

VareseNews

“Controllo del vicinato? È il risveglio della coscienza sociale”

Pubblicato: Venerdì 13 Luglio 2012



Gentile redazione

Le scrivo volentieri in merito al recente successo del Controllo del Vicinato che è sbarcato, come da Voi prontamente riportato, anche a Saronno.

La mia gioia non sta solo nel fatto che questo nostro progetto Caronnese, **da me semplicemente “importato”** ma *in primis* accolto e compreso dai miei vicini, sostenuto dall’amministrazione comunale passata ed attuale nonché dal Comandante della Polizia Locale; la mia gioia è anche nel sapere, nell’essere certo **che questo semplice sistema funzioni**.

Funziona sia come sistema per aumentare l’attenzione sociale, la cosiddetta **sicurezza partecipata** – come dimostrano i recenti successi a Parabiago (vedi facebook.com/controllo del vicinato) – sia perché può avere ricadute eccezionali dal punto di vista della crescita sociale. Infatti alla base del controllo del vicinato vi è una **maggior comunicazione tra i vicini** e di questi con le forze dell’ordine, il che porta con sé un accrescimento della fiducia verso le forze dell’ordine e in ultima analisi nello Stato.

La mia positività sta inoltre nel fatto di sapere che **chiunque legga questo articolo** e abiti in una zona residenziale può semplicemente decidere di alzarsi, andare nelle case immediatamente adiacenti e **spargere il seme del controllo del vicinato** raccontando ai vicini che cosa il controllo del vicinato sia (magari con l’aiuto del materiale disponibile sul sito), verificare se c’è l’interesse a proporre questo semplice, economico sistema di sicurezza all’amministrazione locale e farsi promotore o coordinatore del proprio gruppo.

I due ostacoli maggiori risiedono nel superare la pigrizia (tipicamente Italiana, per cui il più delle volte ci si aspetta che qualcun altro ti risolva il problema) e nell'essere in grado di far capire all'amministrazione **che il progetto è e deve rimane un progetto di sicurezza non politico** e non legato ad alcuna corrente politica; è trasversale, aperto a tutti i residenti di una data zona e necessita solo dell'appoggio da parte del Comune per **la produzione di qualche cartello da mettere all'inizio delle vie** e di una sala per la prima riunione in cui si spiegano i pochi passaggi da seguire, magari **con la partecipazione della Polizia o dell'Arma Locale**. Va da sé che a un'amministrazione che appoggia un simile progetto sociale in un quartiere **di mettiamo 50 o 100 famiglie non potrà che giovare la vicinanza ai propri cittadini**, i quali sempre più spesso richiedono iniziative che li facciano sentire più sicuri.

Il risveglio della coscienza sociale, il fatto che ci si voglia oppure si sia spinti (dai vicini) **ad impegnarsi un minimo in qualcosa che riguarda il bene comune** non può che essere salutato positivamente. L'intento del progetto è anche quello di far capire che il bene comune è appunto di tutti e da tutti va curato e rispettato; se tutti ci preoccupiamo di **curare, controllare, guardare** anche la proprietà dei vicini o la strada antistante casa nostra come se fosse nostra non solo si avrebbe come effetto immediato una diminuzione (o disincentivazione) **di tutti i reati di strada quali scippi, graffiti, furti**, ma si potrebbe acquistare anche maggiore consapevolezza del proprio quartiere, dei propri vicini, delle necessità di una pianta di essere potata o di un fiore annaffiato o di una persona aiutata o anche solo dell'acqua che esce da sotto la porta del dirimpettaio **ed avere il numero per avvisarlo**. Il concetto basilare è proprio quel "fare squadra" che oggi con la grande mobilità data dal lavoro e dagli spostamenti si è un po' perso; **il desiderio ancestrale dell'uomo di aggregarsi per protezione prima che per utilità commerciale**.

Si scoprirà con qualche lettura in più in merito al **CdV che il "lavoro" richiesto è ben poca cosa**, semplicemente se tutti i cento o duecento abitanti di una data zona tengono aperti i propri due o quattrocento occhi **quando portano fuori il cane, mettono fuori la spazzatura, sentono un allarme**, stendono il bucato insomma nello svolgere le proprie attività quotidiane e segnalano situazioni sospette, i reati in quella data zona **non sono che destinati a diminuire**.

Rimando all'interessante tesi di laurea del Dr. A. Secchiati della Facoltà di Criminologia dell'Università Cattolica di Milano – gentilmente messa a disposizioni di tutti sul sito www.controlodelvicinato.it. Si tratta di uno dei primi studi strutturati sul fenomeno del *neighbourhood watch* e resto a disposizione di **chiunque necessiti ulteriori informazioni** alla mail info@controlodelvicinato.it

Cordialmente

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it